



LA VOCE DI CALVISANO

UNA COMUNITÀ IN DIALOGO

Editore don Arturo Capuzzi - Dir. resp. Gabriele Filippini - Aut. Trib. Bs n. 31/97 del 7/8/97 - Anno XXIX - N° 250
Fotocomposizione: GraficaCM - Bagnolo Mella (BS) - Stampa: Grafinpack - Calvisano (BS)

DICEMBRE 2015



E il Verbo si fece carne, e venne ad abitare in mezzo a noi

Quanto è dolciastro il Natale! Immagini di famiglie felici in televisione, luminarie, addobbi, babbi natale ghignanti ... E intanto l'ansia dei regali, le tremende corvée in cucina, certi parenti che, francamente, si farebbe a meno volentieri di vedere. Poi, per fortuna, arriva l'Epifania, e la vita riprende il suo corso normale. Non stupisce che gli psicologi registrino un picco di richieste d'aiuto dai propri pazienti proprio in questo periodo.

Ma è questo il Natale del cristiano? Se non ci stiamo attenti, sì. Magari con l'aggiunta della commozione di rito davanti al bambinello nella grotta. Ma la sostanza non cambia. Soffermiamoci allora un attimo a riflettere sulla straordinaria, sconvolgente novità rappresentata da questo bambino. Non un dio che vive nel cielo, accuratamente separato dall'umanità. Non un dio che vive nella natura, nei fulmini,

negli animali o nelle acque. Non un dio come una vaga, impalpabile presenza dentro di noi. Un Dio vivo. Un Dio che si è fatto carne. Un Dio misericordioso che si è chinato sull'umanità dolente e peccatrice non per giudicarla o distruggerla con un nuovo diluvio, ma per salvarla. Un Dio che è diventato uomo per condividere la nostra umanità, compiere il nostro stesso cammino, vivere la nostra vita, affrontare le nostre gioie e i dolori, i dubbi e le esaltazioni. Un Dio che nasce e che muore come un uomo. Nessuna religione nella storia ha mai inventato qualcosa di simile, e nessuna religione avrebbe potuto inventarlo.

Questo Dio bambino nasce profugo, da una ragazza che ha rischiato di essere lapidata, essendo rimasta incinta prima del matrimonio, e si manifesta anzitutto ai più poveri dei poveri, ai pastori che occupavano l'ultimo gradino della scala sociale. È un re, ma subito fa capire ciò che dirà a Pilato molti anni dopo: il suo regno non è di questo mondo, e non segue le logiche del mondo. A Dio non importa nulla delle nostre regole e dei nostri schemi mentali, perché lui è nato per sovvertire tutte le aspettative, fin da subito. Il suo annuncio è per i poveri in spirito, i misericordiosi, i puri di cuore, coloro che hanno fame e sete di giustizia. La sua misericordia è per coloro che soffrono di più: i potenti dal cuore inaridito, come Erode, sono subito esclusi. E poi arriveranno i re magi, queste figure misteriose che simboleggiano l'umanità intera, perché Dio non si fa intrappolare neppure dalle logiche nazionali, non è il messia del popolo di Israele, è il salvatore di tutto il genere umano.

È iniziato l'8 dicembre l'Anno santo della misericordia: il tempo dell'Avvento e del Natale sono qui a ricordarci che Dio misericordioso è con noi non in senso astratto, ma nella concretezza della vita quotidiana, ad accompagnarci nelle gioie e nelle difficoltà che ha vissuto come noi. Non permettiamo che queste festività diventino la corsa frenetica, frustrante e vuota di chi non crede: noi abbiamo la certezza che il Dio fatto uomo innalza gli umili e ricolma di beni gli affamati non solo di cibo, ma anche di un significato da dare alla vita. Come Maria, contempliamo queste cose, e serbiamo, meditandole nel nostro cuore: perché Egli è venuto per rischiarare quelli che stanno nelle tenebre e nell'ombra della morte, e per dirigere i nostri passi sulla via della pace. Buon Natale a tutti.

Monica Gavazzi



Cosa aggiunge la tenerezza all'amore?

“La tenerezza (...) denota fortezza d'animo e capacità di attenzione, di compassione, di vera apertura all'altro, di amore. Non dobbiamo avere timore della bontà, della tenerezza!”.

PAPA FRANCESCO



È una bella ricerca che potete fare anche voi e spero vi aiuti a vivere il Giubileo che, di straordinario ha il modo di viverlo: nell'ordinarietà dei gesti di tenerezza, prima ancora di “passare sotto la porta santa”.

Tenerezza è parola assai cara a Papa Francesco che fin dall'inizio del suo ministero petrino ci ha esortato a non avere timore della bontà, della tenerezza (19 marzo 2013). Non solo bontà, non solo amore, anche tenerezza. Che cosa aggiunge la tenerezza all'amore? Il tocco del gratuito, un sorriso, una carezza... “Oggi la gente – osserva Papa Francesco – ha bisogno certamente di parole, ma soprattutto che noi testimoniamo la misericordia, la tenerezza del Signore che scalda il cuore, che risveglia la speranza, che attira verso il bene ... La diffusione del Vangelo non è assicurata né dal numero delle persone, né dal prestigio dell'istituzione, né dalla quantità di risorse disponibili, ma solo dalla tenerezza e dall'amore di Cristo” (Omelia del 7 luglio 2013).

Tenerezza, nella Bibbia, è prima di tutto Dio che, come una madre verso suo figlio per rialzarlo e portarlo alle sue guance per consolarlo, si china sulle sofferenze del suo popolo, si abbassa per sollevare Israele “su ali di aquila” (Es 19,4).

Dio trova la sua gioia nel prendersi cura dei suoi figli, nel chinarsi per nutrire e per rialzare chi cade, per sostenere e rinvigorire i passi incerti sulla via della vita. Dio che si coinvolge, che desidera ardentemente stabilire una relazione di intimità e il suo popolo che invece rimane indifferente e si allontana. È un dramma che si prolunga nella storia, che riguarda anche il nostro oggi.

Un ultimo aspetto della tenerezza che ho trovato e voglio condividere è quello individuato nell'esperienza della comunità dell'Arca, di Jean Vanier: “All'Arca, abbiamo lavorato con uno psichiatra, un uomo eccezionale. Non era credente, ma era profondamente umano. Un giorno sono andato a trovarlo e gli ho chiesto: «Secondo te, che cos'è la maturità umana?». E lui mi ha risposto: «È la tenerezza». Perché la tenerezza è l'opposto della violenza. È un atteggiamento del corpo: degli occhi, delle mani, del tono di voce... Consiste nel riconoscere che l'altro è bello e nel rivelerglielo con il nostro corpo, attraverso la nostra maniera di ascoltarlo, le parole che gli rivolgiamo.

Gesù è venuto a insegnarci la tenerezza.

È l'atteggiamento che permette di accogliere l'altro e di vivere

in relazione con lui, anche se c'è la paura. Ho paura che l'altro mi schiacci. Per questo il cuore del messaggio di Gesù è: amate i vostri nemici! «Amate i vostri nemici, fate del bene a quelli che vi odiano, benedite coloro che vi maledicono, pregate per coloro che vi trattano male» (Lc 6,27-28). È incredibile. Gesù è probabilmente la prima persona nella storia dell'umanità che osi chiederci una cosa così impossibile. Perché lo sappiamo tutti che è impossibile. Se venite a sapere che qualcuno parla male di voi, dietro alle vostre spalle, provate a dire bene di lui! Non ci riuscirete. Vi si gonfieranno le ghiandole, proverete ma... niente da fare! Perché la vita protegge la vita. Ci difendiamo. E se ci arriva una pietra addosso, reagiamo eccome, ci proteggiamo! Se qualcuno cerca di schiacciarmi, io mi difendo! È una strada lunga, imparare ad amare l'altro diverso da me. Ed è ancora più lungo perdonare.

Abbiamo bisogno dello Spirito di Dio, di una comunità, di essere accompagnati, per poter progressivamente prendere coscienza del male subito e camminare verso il perdono. Prima mi rendo conto che una persona mi ha fatto del male e che questo male ha distrutto alcuni elementi della mia vita e della mia speranza. Allora cerco di accettare questa realtà.

Gesù è venuto a portarci la pace e il perdono. È venuto a riconciliarci, trasformando le nostre violenze in tenerezza: la strada è lunga. E perché tale trasformazione si compia, occorre il sostegno di una comunità e di un accompagnatore. Il cammino non si fa da soli, subito, con la bacchetta magica. Soprattutto se il male ci tocca da vicino: nella nostra persona, nella famiglia, in un essere caro. Allora il perdono è davvero un processo molto lungo!”

Da questa ricerca mi pare di aver capito perché il Papa abbia sottolineato con ardore nell'udienza del 10 dicembre scorso: «La Chiesa ha bisogno di questo momento straordinario. Non dico: è buono per la Chiesa questo momento straordinario. Dico: la Chiesa ha bisogno di questo momento straordinario» Sottolineando che anche la «necessaria opera di rinnovamento delle istituzioni e delle strutture della Chiesa» sarebbe vana senza la misericordia. Nel discorso il Santo Padre ha spiegato il significato della parola Misericordia, «in questi nostri tempi in cui il perdono è ospite raro».

Don Tarcisio

DAL PARROCO: AVVISO

Don Tarcisio informa che può essere contattato sempre chiamando il numero **338 7555732:**

trascorrendo la maggior parte della sua giornata “fuori casa”, all'oratorio e/o in visita ai parrocchiani, gli è alquanto difficile rispondere al telefono fisso.

PAGINE DI STORIA LOCALE

Il ceppo di Natale (èl caidù de Nedàl)

Fino al 380 d.C. Natale coincideva con l'attuale Epifania.

(Col calendario giuliano, promulgato da Giulio Cesare nel 46 a.C e riordinato da Augusto l'8 a.C, si riprendeva il calendario egizio e si andava fissando l'inizio dell'anno all'1 gennaio, mentre prima era l'1 marzo. il Dies Natalis cadeva il 6 -o 7 gennaio- ed Epifania il 19 gennaio. Tale calendario è conservato dalla vita interna della Chiesa Ortodossa russa, serba e di Gerusalemme, e in alcuni Paesi, nonché nel calendario berbero del Nord Africa. Solo nel 1582 fu introdotto su larga scala il calendario gregoriano di Papa Gregorio XIII, basato sull'anno solare e quindi sul ciclo delle stagioni e i 12 mesi, che oggi è il calendario ufficiale della maggior parte del mondo. L'Unione Sovietica, ad esemplificare come il processo di riconoscimento sia stato assai lungo, adottò il calendario gregoriano solo nel 1918. La Cina nel 1912, la Turchia nel 1924).

Nel 380 Flavio Teodosio (nato nel 347, imperatore romano dal 379 al 395 d.C.), con l'intenzione di cancellare ciò che vi era di pagano nel suo impero, sostituì la festa del "sol invisctus" (il solstizio d'inverno), che era celebrata il 25 dicembre, con quella della nascita di Gesù.

Da lì si vennero modificandosi anche altre date di culto. Ad esempio l'Incarnazione-Annunciazione fu posta il 25 marzo (nove mesi prima).

Pur con le molte differenziazioni post caduta dell'impero romano, per un millennio ed in diverse regioni/nazioni, l'anno fu fatto iniziare dal Natale (calendario usato nel medioevo dalla chiesa romana e da molti stati europei). Invece per Bisanzio -e i possedimenti bizantini, alcuni dei quali anche geograficamente vicini a noi- l'anno iniziava l'1 settembre. Altre regioni, ulteriormente, lo iniziavano dalla Annunciazione (così era a Pisa, ad esempio). Venezia, collegandosi con precedenti tradizioni pagane, continuò fino alla sua caduta ad iniziarlo dall'1 marzo, applicando il calendario gregoriano solo ad alcuni tipi di documento, e anche questo non prima del XVI secolo.

Insomma: se qualcuno avesse avuto la possibilità di girare il mondo, avrebbe dovuto continuare ad aggiornare il calendario dello scorrere dei suoi giorni.

Ciò detto, torniamo al Natale. L'accensione di un grosso ceppo che doveva ardere tutta la notte è tratto dalla tradizione pagana. Stava a chiedere che le tenebre (le ore di "non luce" che aumentano da dicembre) siano nuovamente vinte da quelle della luce.

Nella tradizione cristiana, anche tale rito fu assimilato, andando a simboleggiare la luce di Gesù che viene ad illuminare il mondo. Si raccontava così ai bambini che quel ceppo avrebbe riscaldato i panni che dovevano servire a coprire Gesù neonato.

Si iniziò quindi ad andare dai padroni, chiedendo di poter avere/tenere per sé grossi ceppi d'albero da poter ardere nel camino, la vigilia di Natale. E questi ceppi si chiamavano "caidù".

(C'è da sapere che, almeno sino a tutto il 1800, la legna, come il raccolto e i frutti della terra, erano di proprietà del padrone, e quindi solo e soltanto nel suo diritto d'uso. Il fatto che questi padroni, in puro clima natalizio, ne facessero anche dono ad un loro sottoposto ed alla sua famiglia, fece "innestare" tale azione nel senso del vocabolo francese "cadeau", ovvero "regalo". Invero termine e rituale non hanno vita e origine da usi-costumi-terminologie francesi).

Il vocabolario italiano-bresciano di Velise Bonfanti (ed. Dipende, 2012), alla voce "ceppo" ci dà: "sòch, sòca, stèla"; ma anche: "caedù de Nedàl" = ceppo di Natale. A significare che tale "situazione" non era solo del nostro paese, ma tipica di zone anche sovraprovinciali.

Anche l'atlante demologico lombardo ricorda il "rito del ceppo".

Vi si legge: "qualche giorno prima di Natale bambini e ragazzi percorrevano le strade dei borghi alla ricerca di ceppi da bruciare la vigilia. I "caidù" (grossi ceppi) bruciavano nei focolari e tutti i membri della famiglia vegliavano fino al momento della celebrazione della Messa di Natale che non avveniva a mezzanotte ma alle cinque del mattino. Durante la lunga nottata c'era l'abitudine di ricordare i propri defunti e di rievocare vicende del passato e esperienze vissute".

Mi piace rileggere in questo modo: era l'attesa stessa del Bimbo, che si faceva membro della propria famiglia, quindi "familiare/conosciuto". A noi, e a Lui, ci si raccontava, accompagnati dal fuoco (il sacro fuoco della memoria) e dalle braci del ricordo che ancora vive in/con noi, sino all'alba di un "giorno nuovo"!

Un rito bellissimo che si accompagnava ad altri quale la benedizione degli animali: all'antivigilia i bambini, armati di scodelle di acqua santa, benedicevano gli animali della stalla per propiziare la protezione del Signore. E si accompagnava anche al "ceneone della vigilia" (che è ancora in uso): serve e serviva per radunare la famiglia. Banchetto rigorosamente di magro, coi tortelli di zucca e pesce-anguille. A Natale lo si sostituiva con un menù "di grasso": casònsèi con ripieno di carne, fatti in casa, e accompagnati da gallina lessa o cotechino/salame cotti.

L'origine di tali tipologie di menù è longobarda, e affonda nel VII-VIII secolo d.C. L'allevamento dei suini per alimentazione, e gli insaccati, sono infatti da attribuire ai longobardi.

Torniamo al "caidù".

Affondando la ricerca nelle radici di alcune parole celtiche (esistono oggi in internet vocabolari "celtico-italiano"), troviamo: cab = capanna; cai-on (caion) = difesa; cait-os (caitos) = foresta; caddos = santo; do = dare (io do per...); du (s) = cattivo; dub = nero.

Tutte radici del nostro "caidù", che quindi potremmo tradurre con la seguente frase: pezzo di legno originalmente di albero/foresta, (l'albero è "santo-sacro" perché unisce il terrestre con il celeste) che dono per una azione santa, (bruciandolo) nella capanna, in difesa dal cattivo nero (delle tenebre) che avanza.

È un'ipotesi, ovvio, fors'anche ardita, ma mi pare che regga assai bene!

Il termine e l'uso/azione del "caidù", sono quindi certamente precristiani, affondando in rituali pagano-celtici, esattamente come sono andato sin qui scrivendo. Ed è da far risalire alla matrice culturale in cui nacque la nostra civiltà, che è appunto un contesto celtico-preromano, poi ripreso anche in clima longobardo e medioevale, e sopravvissuto fino ai nostri giorni.

(Come non dire che il nostro "vivere popolare" non si distaccò poi molto da quello medioevale, almeno sino al secondo dopoguerra! E come non dire, ulteriormente, che assai probabilmente anche il francese "cadeau"-dono ha la stessa matrice celtica. Cioè: non siamo noi a prendere dal francese, ma sia noi che i francesi utilizziamo un termine dalla analoga provenienza celtica).

Ho iniziato questa mia ricerca alla luce di quanto già scritto da due valenti storici di Calvisano: Mons. Fausto Balestrini e il maestro Franco Serafini. Devo dire che nei loro scritti si coglieva la permanenza di questa usanza nel tempo, ma non la sua origine e la sua storia culturale.

Questo mio articolo si va quindi anche a collocare come una integrazione/correzione delle loro ricerche, che comunque, di seguito, riassumo brevemente.

Serafini ne ha scritto sia in "Calvisano nei tempi" (edito nel 1992, Cartografica Turini), che in "scarpe e söpei" (realizzato postumo, nel 2003, da Indigit). Si tratta di due racconti: "èl caidù" e "el campaner".



Il primo parla di un “cadeau”, un ceppo preso da un soldato francese da una catasta di legna per ricordarsi l’ospitalità del paese, e di un altro ceppo, regalato ad una vedova, che arde nel camino della sua casa per tutta una notte, durante la quale, senza saperlo, lei ospita la Donna ed il Bambino: l’Amore fattosi presenza! Bella la fine del racconto, un vero insegnamento anche per noi: “Da quell’anno le case dei poveri vennero sempre riscaldate dalla legna del caidù. Lo chiamavano caidù (scimmiettando la parola usata da quel soldato francese) ma sotto c’era scritto AMORE!”.

Nel secondo, pagg. 196-199, parla di “Pì cica, campanaro” di Calvisano. Come altri poveri, va ad elemosinare offerte -per i vivi e per i morti-. Così chiede anche ...el caidù. Nel suo racconto, Serafini la segnala come una usanza tipicamente di Calvisano, eseguita andando per le case, spingendo una carriola, per ricevere, e trasportare, legna in dono. Non sa, scrive, se esiste anche in altri luoghi ma sa che il termine proviene dal francese cadeau-regalo.

Balestrini ne ha scritto sul giornale di Brescia. Alcuni dei suoi articoli storici sono stati ri-pubblicati, postumi, in “la dolce terra della piccola Longobardia” (2010, tipografica camuna)

Diversamente da Serafini, che è più un “narratore” (nell’accezione di “raccontatore di storie”, quasi come “l’uomo del filòs” che nelle stalle intratteneva gli astanti con “la storia rivista attraverso i suoi occhi”), Balestrini è uno storico. Scrive argomentando alla luce dei documenti e comprova sempre con dati di cui indica la fonte. In un suo articolo: “tortelli alla zucca sulla tavola del Natale d’altri tempi” (pagg. 204-206), racconta del “caidù” come di un “fenomeno che appariva nelle comunità agricole



della pianura orientale: investiva tutte le famiglie povere, bisognose”. Egli attribuisce la nascita dell’andare per case, la vigilia di Natale, a chiedere legna, all’influsso della riforma attuata dalla Abbazia di Cluny, in Francia, nei secoli X e XI. Quei monaci furono anche a Leno, altra Abbazia benedettina, già creata dai re longobardi. Essa fu assai importante per la nostra zona e ebbe proprietà anche a Calvisano. I monaci insegnarono ai contadini ad andare nelle grandi aziende agricole (con estensioni superiori ai trenta più bresciani) chiedendo in dono (cadeau, dal francese), qualche fascina di legna minuta e ceppi più grossi, tra quanti accatastate in cortile, da ardere. E Balestrini scrive: “ogni povero del paese poteva presentarsi con la carriola e riceveva una fascina di legna e tanti ceppi quanti stavano sulle braccia distese in parallelo. Il povero -

tutti sapevano chi era povero- poteva rivolgersi a varie aziende (e avere quindi più cadeau, coi quali poter superare i mesi invernali). Il significato di tale pratica (che dice di avere visto personalmente fino agli anni quaranta) era evidente: in una comunità di cristiani, a Natale nessuno doveva patire il freddo come il bambino Gesù”.

Avrete notato che ho aggiornato gli scritti di questi nostri storici, ma da essi ho ricavato comunque tanto. Non nascondo, infatti, di avere attinto anche da loro la capacità di cercare gli insegnamenti che ci arrivano dalla storia e dal vissuto dei nostri avi. Gesti ed episodi anche piccoli, non scritti sui libri importanti, ma che “sanno dire con forza” proprio perchè sono grandi segni, e grandi insegnamenti!

Pietro Treccani

Ricordiamo insieme...

Rubrica dedicata a coloro che ci hanno lasciato in questi mesi per rinnovare il ricordo e la preghiera per questi nostri concittadini



30 - Rosa Casalini
ved. Sottini di anni 85



31 - Emilio Marzocchi
di anni 80



32 - Carlo Spedini di anni 82



33 - Ugo Tanfoglio di anni 64

IN MEMORIA



ELIDE TOMASONI
21/10/1942 - 30/12/2007



LINA ROSA VIGALIO
in FACCIO

Nel 20° anniversario della morte, figli e familiari tutti ricordano la sua grande disponibilità, laboriosità, creatività, il suo amore per la vita, i suoi saggi consigli, le sue poesie.



GIOVANNI TONELLI
3/12/1939 - 10/2/2014
Nell’avvicinarsi del primo anniversario della tua scomparsa, ti ricordiamo tutti con immutato affetto. I tuoi cari

CALENDARIO LITURGICO PASTORALE

CALENDARIO

Programma di ogni ritiro:

Dalle ore 14.30 alle ore 19.15;
alle ore 17.00 – Incontro del Parroco con i genitori;
alle ore 18.30 – S. Messa.

Classe	Ritiro	Messa domenicale delle ore 10.00
I Elementare	17 gennaio 28 febbraio	
II Elementare	16 gennaio	7 febbraio
III Elementare	23 gennaio	21 febbraio
IV Elementare	30 gennaio	10 gennaio
V Elementare	20 febbraio	14 febbraio
I Media	12 marzo	31 gennaio
II Media	9 aprile	17 gennaio
III Media	9 aprile	24 gennaio

DICEMBRE

18 – Venerdì

Alle ore 14.30: momento di preghiera e confessioni di Natale per la V elementare e le medie.

19 – Sabato

Alle ore 14.30: momento di preghiera e confessioni di Natale per la V elementare e le medie.

20 – Domenica – IV di Avvento

alle ore 10.00: S. Messa per il Natale dello Sportivo.

23 – Mercoledì

Confessioni per tutti durante la giornata.

24 – Giovedì

Alle ore 7.30: S. Messa

Confessioni per tutti durante la giornata;
alle ore 23.30: Veglia animata dal Coro S. Cecilia;
Alle ore 24.00: S. Messa Solenne.

25 – Venerdì – NATALE DEL SIGNORE

S. Messe: ore 8.00 – 10.00 – 11.00 – 18.30;

Alle ore 18.00: Vespri Solenni.



26 – Sabato – S. STEFANO

S. Messa: ore 8.00 – 10.30 – 18.30

31 – Giovedì – S. SILVESTRO

S. Messa di ringraziamento:
ore 8.00; 10.30; 18.30.

GENNAIO

1 – Venerdì. S. Messa alle ore 8.00 – 10.30 – 18.30

4 – Lunedì. Visita presepi e benedizione delle famiglie

5 – Martedì. Visita presepi e benedizione delle famiglie

6 – Mercoledì – EPIFANIA DI NOSTRO SIGNORE

S. Messa alle ore 8.00 – 10.30 – 18.30

Alle ore 15.30 – Funzione con il bacio a Gesù Bambino, benedizione dei bambini e premiazione dei presepi.



24 – Domenica

Festa della Pace: è stata organizzata una gita a Lozio con visita al santuario dell'Annunciata e a Borno per trascorrere una giornata sulla neve con i bambini e le famiglie.

31 – Domenica

Giornata della famiglia al pomeriggio in oratorio.

FEBBRAIO

2 – Martedì – PRESENTAZIONE DEL SIGNORE

Candelora: la S. Messa si celebra alle ore 7.30 e alle ore 20.00.
Alle ore 7.30: processione dalla chiesa della Disciplina alla parrocchiale e benedizione delle candele.

3 – Mercoledì – S. BIAGIO

La S. Messa si celebra alle ore:

7.30 – 16.30 – 20.00: durante le celebrazioni ci sarà la benedizione della gola.

10 – MERCOLEDÌ' DELLE CENERI

La S. Messa con l'imposizione delle ceneri si celebra alle ore:
8.30 – 16.30 – 20.00.

12 – Venerdì

Inizio Quaresima: confessioni per la V elementare e le medie.

13 – Sabato

Inizio Quaresima: confessioni per la V elementare e le medie.

SPECIALE QUARESIMA

Per i ragazzi:

- Via Crucis ogni lunedì alle ore 16.15 nella Chiesa parrocchiale.
- Una stazione davanti alla croce dell'oratorio, ogni venerdì e sabato alle ore 14.30.
- iniziative a favore della Caritas (raccolta generi alimentari), cassette per le missioni o altri aiuti.

Per tutti:

- Via Crucis ogni domenica alle ore 16.00 nella Chiesa parrocchiale.
- Via Crucis alle ore 20.00 nei villaggi secondo il seguente programma:
 - 19 febbraio – Villaggio Marcolini
 - 26 febbraio – Villaggio Beata Cristina
 - 4 marzo – Villaggio 1° Maggio
 - 11 marzo – Via Polini e dintorni

Ricordare per ringraziare e... continuare

Domenica 22 novembre, solennità di Cristo Re, la nostra comunità parrocchiale ha festeggiato gli anniversari dei matrimoni; alle 16 in chiesa erano presenti numerose coppie di sposi che ricordavano il 10°, 20°, 25°, 40°, 50°, 51° e oltre di nozze.

Don Tarcisio, dopo averci accolti con calore e cordialità, ha ringraziato le famiglie perchè danno testimonianza di impegno, tenacia e coraggio. Nell'omelia ha sottolineato tre atteggiamenti, ripresi dal discorso tenuto da papa Francesco al Convegno Ecclesiale di Firenze, che devono essere presenti nella vita familiare.

L'umiltà, la capacità cioè di riconoscere i propri limiti, i propri errori e di chiedere scusa all'interno della coppia, ma anche nei confronti del Signore, perchè chi fa l'esperienza di ricevere il perdono sacramentale a sua volta è capace di perdonare.

Il disinteresse, che in famiglia si traduce con il servizio fatto con amore, prerogativa soprattutto femminile.

La donna, ha detto il parroco, è la "regina" della famiglia; come Gesù è Re, che esercita il potere donando se stesso per amore, così, la regalità della donna, consiste nel dono che sa fare di sé nel servizio.

La beatitudine, cioè la gioia che non può mancare in una famiglia perchè sia luogo di amore.

La celebrazione liturgica ha avuto come momenti particolarmente significativi: la benedizione delle fedi nuziali, simboli dell'unione fedele che i coniugi presenti hanno rinnovato e la comunione ricevuta sotto le due Specie, Corpo e Sangue di Cristo, perchè è la presenza di Gesù il "collante" indispensabile della coppia cristiana. In conclusione, dopo le foto di rito, tutti all'Oratorio per un momento conviviale.

È bello che la parrocchia riservi momenti come questi alle famiglie. Viene offerta infatti l'opportunità, non solo di ricordare un matrimonio, avvenuto magari tanti anni fa, ma di rendere grazie per l'amore donato e ricevuto e soprattutto per chiedere al Signore di continuare ad accompagnare e benedire il cammino di fedeltà di ogni coppia. Grazie.

C.B.



10°-20° anniversario.

Foto Mauri



25°-30° anniversario.

Foto Mauri



40° anniversario.

Foto Mauri



50°-51° anniversario.

Foto Mauri



dal 52° anniversario in su.

Foto Mauri

Verbale del Consiglio Pastorale Parrocchiale

IN DATA 1 OTTOBRE 2015 alle ore 20.30, si è riunito il C.P.P. con il seguente ordine del giorno:

- Momento di preghiera;
- In quale modo intendiamo rispondere all'appello del Papa e del Vescovo, all'accoglienza?;
- Calendario animazione delle domeniche: approvazione;
- Cammino verso l'elezione del nuovo Consiglio Pastorale Parrocchiale: tempi e modalità per "preparare" la lista dei candidati;
- Varie ed eventuali.

Discussione:

1) Il momento di preghiera si traduce in una riflessione sulla sofferenza che è spesso accompagnata dalla solitudine.

Chi soffre ha bisogno di medicine e di terapie, spesso dispendiose che gravano sui bilanci familiari, ma accanto ad esse, che sono sicuramente indispensabili, non dovrebbe mancare una parola buona, di conforto e la nostra preghiera. Ognuno di noi non può ignorare chi gli sta accanto, ma concretamente deve farsi prossimo come il buon samaritano e, diventando un anello di congiunzione, segnalare anche in parrocchia le situazioni di necessità.

2) Lettura del verbale precedente.

3) Appello del Papa per l'accoglienza dei profughi.

L'argomento, ampiamente discusso la volta scorsa, viene nuovamente affrontato in modo dettagliato. Don Tarcisio, in risposta ai numerosi interrogativi posti in precedenza, ha raccolto nuove informazioni presso la Caritas. Il nostro paese ospita già

quattro persone presso una famiglia e le ACLI, in collaborazione con il Comune, si stanno operando per ospitarne altre 4 o 5. Come parrocchia, ci sentiamo di offrire la nostra disponibilità per ospitare tre/quattro persone. Sarà la Caritas Diocesana, Ente preposto che, dopo un sopralluogo per verificare l'idoneità dei fabbricati della parrocchia, deciderà tempi e modalità per attuare questa iniziativa.

4) Calendario dell'animazione delle domeniche.

Il Consiglio approva il calendario proposto che prevede la collaborazione di Colosio Italo per la preparazione e lo svolgimento di tre giornate dedicate alla famiglia e per la festa del carnevale. Le restanti attività verranno organizzate dai gruppi parrocchiali (catechisti, adolescenti, Azione Cattolica). A febbraio il Consiglio si riserva di verificare l'opportunità di continuare ad affidare a collaboratori esterni lo svolgimento di alcune attività parrocchiali.

Approvato il calendario delle domeniche in cui si svolgerà la tombolata.

5) Elezione Consiglio Pastorale Parrocchiale: si decide di rimandare l'elezione in una data da stabilire dopo febbraio 2016.

6) Varie:

- Anno della Misericordia: la Diocesi di Brescia ha organizzato un pellegrinaggio a Roma dal 4 al 10 ottobre; per l'indulgenza plenaria, si può visitare la cattedrale di Brescia.

- Dal 5 ottobre inizia all'oratorio l'attività di aiuto compiti, giochi, laboratori e attività creative per i ragazzi della Scuola media. L'iniziativa che coinvolge la Parrocchia, Ideando, l'Istituto Comprensivo e il Co-

mune, si svolgerà dal lunedì al giovedì, dalle ore 14.30 alle ore 17.30.

- **GIOVEDÌ 5 NOVEMBRE** si sono nuovamente incontrati i membri del C.P.P. con il seguente ordine del giorno:

• Progetto di partenza - accoglienza profughi, presentato dai responsabili della Caritas Diocesana

Discussione:

Il referente della Caritas Diocesana, sig. Stefano Savoldi, affiancato dal dr. Fabio Tosini, ha illustrato modalità, tempi, problematiche inerenti l'accoglienza dei profughi, muniti di Attestato nominativo rilasciato al loro ingresso in Italia dalla Prefettura, sulla base del progetto diocesano e dell'esperienza fin qui maturata.

Infatti, la Caritas Diocesana - da subito impegnata in prima linea accanto ai richiedenti protezione internazionale - da qualche tempo gestisce anche progetti di micro-accoglienza straordinaria e temporanea con le parrocchie che hanno risposto all'appello lanciato dal Papa e ripreso dalla Cei ed anche dal nostro Vescovo, dopo aver sottoscritto una convenzione con la Prefettura per l'accoglienza e l'assistenza di persone in locali messi a disposizione da parrocchie e congregazioni religiose.

All'incontro erano presenti anche i rappresentanti dell'Amministrazione e di alcuni gruppi di volontariato del nostro paese, intenzionati a collaborare a questa iniziativa. Si programma, quindi, un successivo incontro per il 13 novembre per consolidare un gruppo di lavoro che si farà carico, con il parroco, di quanto necessario per l'accoglienza - profughi.

Accoglienza profughi: perché... scegliere

Immigrazione, Papa Francesco chiede un cambiamento di atteggiamento 'Non di rado l'arrivo di migranti, profughi, richiedenti asilo rifugiati suscita nelle popolazioni locali sospetti e ostilità. Occorre. 'superare pregiudizi e precomprensioni'. Il Pontefice afferma che 'il mondo può migliorare soltanto se l'attenzione primaria è rivolta alla persona, se la promozione della persona è integrale; in tutte le sue dimensioni, inclusa quella spirituale'. E continua con l'auspicio di passare 'da una cultura dello scarto ad una cultura dell'incontro e dell'accoglienza'. Seguendo il messaggio pressante del Papa, anche il nostro Vescovo invita le Parrocchie della Diocesi affinché si adoperino concretamente aprendosi ai bisogni dei migranti e mettendo a disposizione degli spazi.

Queste sono le premesse che hanno suggerito al Consiglio Pastorale Parrocchiale di riflettere sul tema e proporre alla nostra Comunità l'esperienza di micro-accoglienza ed assistenza a favore di cittadini stranieri richiedenti protezione internazionale. Il progetto coinvolgerà 4 gio-

vani/adulti che giungeranno in Parrocchia a gennaio 2016 (ad ultimazione lavori appartamento ex curato).

Il percorso sino ad ora seguito è l'identificazione degli immigrati mediante rilascio da parte della Questura di Brescia 'dell'attestato nominativo' quali richiedenti asilo.

Una volta accolti a Calvisano rimarranno presso di noi per circa 18/24 mesi in attesa che la Commissione competente si esprima in merito ai requisiti idonei per ottenere il permesso di soggiorno.

Indipendentemente dall'esito della Commissione (positivo/negativo), la permanenza presso la Parrocchia avrà termine. Pertanto il periodo di ospitalità si configura come temporaneo e straordinario nel senso che questa forma di collaborazione si concluderà. L'Ente Gestore responsabile del progetto è la Fondazione Opero Caritas San Martino (braccio operativo della Caritas diocesana di Brescia) la quale sostiene interamente le spese (sistemazione locali, vitto, alloggio, utenze, ecc.) rimborsandole alla Parrocchia. Il progetto e le relazioni tra Parrocchia e Fonda-

zione saranno oggetto di specifica convenzione. I volontari della Parrocchia coinvolti nel progetto ed il personale specializzato, coordinati dal Referente individuato dalla Fondazione Op. Caritas San Martino, seguiranno le diverse attività connesse all'accoglienza, integrazione, formazione degli ospiti seguendo regole previste per questo percorso e normate dalla Prefettura di Brescia. Referente per la Parrocchia è il personale indicato dalla Fondazione.

In queste settimane è stato costituito un gruppo parrocchiale che si impegnerà in via continuativa a svolgere una serie di attività di accompagnamento. (Nuove adesioni sono ben accette).

Non è una scelta facile, come del resto tutti i percorsi che pongono al centro 'la persona'. Ma 'il mettere a disposizione i talenti di ciascuno' per un progetto comune permette alla nostra Comunità di fare veramente un salto di qualità e, nella misura in cui ci sentiremo coinvolti, sarà un'occasione di crescita personale umana e cristiana.

Antonio Baresi

La missione in Ciad di padre Stefano Melzani

Da qualche settimana padre Stefano Melzani, missionario comboniano in Ciad, si trova a Calvisano ospite del fratello, per un periodo di meritato riposo.

Padre Stefano svolge la sua missione in Ciad (Tchad in francese) nell'Africa Centrale dal 1983, attualmente opera nella Diocesi di Doba, nel sud del paese. In pre-



cedenza è stato missionario in Burundi.

In occasione di questa edizione del nostro periodico parrocchiale ci offre due contributi e di questo lo ringraziamo.

NATALE IN TCHAD?

Venerdì 25 dicembre sarà un giorno feriale in Tchad (Ciad).

Nulla, nessun segno esteriore che faccia pensare che questo venerdì sia un giorno diverso dagli altri giorni del mese. Anche la liturgia sarà come quella di una semplice celebrazione di una qualsiasi domenica dell'anno liturgico. I musulmani (il 50 % e più della popolazione) fanno più o meno le stesse cose. Manca in Tchad la tradizione cristiana del Natale. Prevale maggiormente, a livello di vita pubblica, l'approssimarsi dell'anno nuovo. La Chiesa in Tchad è la più giovane di tutta l'Africa. È un albero dalle radici ancora poco profonde.

RITA

Rita è una bambina di 11 anni della mia parrocchia di Kome. Attualmente si trova nell'Ospedale di Gundi, della vicina diocesi di Sarth. L'ospedale nel quale è accolta gode di buona stima e viene gestito dai Gesuiti che ci hanno dato una speranza in più. Rita ha una malattia alle ossa difficil-



mente guaribile. È una bambina orfana. Ha solo una zia che si occupa di lei per quanto può, poiché la situazione della famiglia è di grande povertà.

In parrocchia abbiamo un piccolo comitato che si occupa degli handicappati e suor Letizia ne è la responsabile. Ci siamo già occupati di Rita, situandola nel centro-formazione-handicappati perché imparasse l'uso della macchina da cucire. L'esperienza tuttavia, è durata pochi giorni per mancanza di fondi e di collaborazione a livello parrocchiale.

Rifaremo il tentativo dopo che la bambina sarà uscita dall'Ospedale e questo per dare a Rita una opportunità in più.

Padre Stefano Melzani, comboniano

CRONACHE BREVI a cura di Piera D'Adda

RICORRENZE

Il mese di novembre inizia con le ricorrenze dei Santi e defunti. Sono giornate intense in cui si fa più struggente il ricordo dei nostri cari che ci hanno lasciato. Le visite al cimitero, le celebrazioni liturgiche, la preghiera di suffragio ce li fanno sentire vicini. "...una lacrima evapora, un fiore sulla tomba appassisce, una preghiera arriva diritta al cuore dell'Altissimo..." ci ricorda sant'Agostino. Sono i veri momenti in cui, nella reale comunione dei Santi, comprendiamo che i nostri cari e tutti i Santi, anche quelli "della porta accanto" come li chiama Papa Francesco, dal cielo ci proteggono e vegliano sui nostri giorni ispirandoci, con i loro esempi, scelte di carità e condivisione.

INAUGURAZIONE

Domenica 1° novembre è stato inaugurato il Viale delle Rimembranze dopo la sua sistemazione: potatura e sostituzione di alcuni carpini malati e pericolanti, nonché le targhette recanti i nomi dei soldati caduti nella 1° guerra mondiale che sono state rimesse a nuovo. L'opera di restauro è stata possibile anche grazie ad un bando indetto dalla Regione: "Un viale che parla di storie di guerra e di pace" dal quale il Comune ha ottenuto un contributo di 11.645 euro.

IN MEMORIA

In mattinata ritrovo presso il monumento dei Caduti nelle tre frazioni ed al Centro dove don Tarcisio, dopo la messa delle 11, ha benedetto le corone per commemorare i Caduti di tutte le guerre che con il sacrificio delle loro vite ci hanno restituito la pace e la libertà. Nel pomeriggio si è svolta, a cura del Coordinamento Genitori, la "Passeggiata della Memoria" partendo dalla stazione verso il Santuario delle Bradelle, dopo alcune tappe presso i monumenti ed alcuni luoghi significativi presenti nel territorio. Nella serata di venerdì 6, presso la Sala delle Tele, il prof. Pietro Treccani ha presentato il suo ultimo lavoro: "Calvisano e gli anni della Grande Guerra: 1915 - 2015 ri-lettura a 100 anni dall'inizio delle ostilità", una interessantissima pubblicazione che, grazie al tenace impegno certosino dell'autore, contribuisce a far conoscere quale fosse la realtà di Calvisano in quegli anni terribili.

FESTA DI HALLOWEEN

La festa di Halloween, come tutte le feste laiche e non, ha assunto un carattere consumistico accentuato non solo nei paesi dove è tradizione, ma anche da noi. Secondo la Chiesa Protestante è una festa

neo-pagana, per altri una festa diabolica. Il tema della morte presente in questa festa secondo le credenze degli antenati Celti, può essere un motivo di riflessione cristiana su un mistero, la morte, di cui si parla troppo poco e male. Si festeggia anche nel nostro paese, il 31 ottobre, ma si va sempre più connotando come una festa in costume, un party in maschera. In serata i campanelli trillano alla domanda "scherzetto o dolcetto?" e tra streghe, folletti, scheletri con la falce, fanno capolino i sorrisi dolcissimi dei nostri bambini e ragazzi, contenti di riempire i loro sacchetti di leccornie e dolciumi.

UNA BUONA INIZIATIVA

In un suo famoso romanzo lo scrittore americano Hemingway si chiedeva "Per chi suona la campana" riferendosi ai rintocchi che annunciavano la morte di una persona e rispondeva "la campana suona anche per me...". Come a dire che la morte non riguarda solo il defunto e la sua famiglia, ma l'umanità perché si porta via un frammento della nostra vita. Nella nostra comunità è stata molto gradita l'iniziativa di dedicare una pagina del nostro periodico ai defunti. Da queste foto, attraverso il loro sguardo e il loro sorriso ci parlano ancora, stabilendo con noi "una corri-

spondenza d'amorosi sensi" che evoca ricordi, amicizie, esperienze condivise, esempi di vita. E una preghiera di suffragio sale spontanea alle nostre labbra e si fonde con la preghiera di benedizione e di protezione che da loro scende su di noi.

CAVIALE CALVISANESE

Nei primi giorni di novembre l'ambasciatore della Federazione Russa in Italia, Sergey Razov, accompagnato dal Presidente Pasini, ha fatto visita all'Agroittica Lombarda di Calvisano, una delle aziende bresciane che contribuiscono a portare nel mondo l'eccellenza del made in Italy. È la più grande riserva di storioni a livello internazionale, leader nella produzione di un prodotto, il caviale, che affonda le radici nella tradizione della cucina russa e che grazie al marchio "Calvisius Caviar" ha saputo affermarsi come specialità italiana al cento per cento. L'Agroittica Lombarda era presente anche in Expò 2015, nel Padiglione Italia nel settore "Potenza del Limite", fra le eccellenze italiane ed ha partecipato ad alcuni eventi collegati alla manifestazione.

UNA GIORNATA VERAMENTE PERFETTA

"Ogni particolarità di ciascuno può diventare la ricchezza di qualcun altro". Questo il messaggio degli attori dello spettacolo teatrale: "Una giornata veramente perfetta" ispirata ad un'opera di Oscar Wilde andato in scena presso la

Sala polivalente, domenica 22 novembre con la collaborazione di diverse associazioni di volontariato "Il Sorriso", "Disabilità acquisita", "Volontari della carità", con il supporto di Comune, Parrocchia, Croce Rossa, Scuole del paese ed anche grazie ad un contributo regionale.

Disabili e non in scena: si è così concluso un anno di lavoro intenso e di impegno intrapreso da 45 aderenti di cui 30 bambini tra gli otto ed i dieci anni con l'aiuto di decine di volontari e del Teatro Telaio. Una bellissima iniziativa che ha riscosso vivo interesse e che ci auguriamo possa ripetersi in futuro.

CONGRATULAZIONI

Spesso parlando di Calvisano con dei forestieri ci siamo sentiti dire: "Ah, il ristorante al Gambero" oppure "il Rugby o il caviale Calvisius", le eccellenze che han fatto conoscere il nostro paese a livello nazionale ed oltre. Non è una sorpresa, ma è sempre con orgoglio e soddisfazione che apprendiamo la riconferma del Ristorante al Gambero della famiglia Gavazzi al top dei ristoranti bresciani. La ventiseiesima edizione della Guida "Ristoranti d'Italia del Gambero Rosso" ha infatti confermato il Ristorante "Miramonti Altro" di Concesio e il Ristorante "Al Gambero" di Calvisano in cima alla nuova classifica.

Da sempre un esempio di professionalità, qualità, eleganza, il Ristorante vanta una lunga tradizione della grande cucina italiana e locale che resiste negli anni,

sempre capace di rinnovarsi.

Al signor Gino, alla moglie Paola, alla mamma Edvige ed ai loro preziosi collaboratori vadano la stima e l'apprezzamento della nostra comunità.

ATTIVITA' DEPURATORE

Sembrava che il ricorso al Tar vinto dall'azienda Ecocalvina, situata nel territorio di Calvisano ai confini con Visano, contro la sospensione delle attività del depuratore, avesse posto fine alla vicenda. Invece martedì 27 ottobre, il Giudice per il indagini preliminari del tribunale di Brescia ha riaperto il caso disponendo il sequestro preventivo del depuratore Ecocalvina. Pare infatti che analisi di vari campioni prelevati dalle acque del vaso Palpice abbiano dimostrato che qualcosa nell'attività del depuratore non abbia funzionato correttamente. I comitati ambientalisti e la popolazione imputavano da tempo all'azienda l'inquinamento di acqua ed aria e l'Arpa aveva rilevato inotemperanze e criticità.

Per la salute dei cittadini e la tutela dell'ambiente è bene che si proceda con la massima cautela e trasparenza. Fiduciosi restiamo in attesa.

NATALE ED IL MISTERO DELLA VITA

Veramente grande è il mistero del Natale e di ogni nascita. Veniamo a conoscenza che alcuni ricercatori di una università dell'Illinois, Stati Uniti, sono riu-

Casa di Riposo "Beata Cristina"



Chi dice che gli Angeli esistono solo in Cielo ed hanno le ali? Io li ho visti in terra ed al posto delle ali hanno un cuore e due braccia pronte per aiutare, accompagnare, spingere la carrozzina, pregare, far sorridere ed allietare il tempo cantando, ballando o giocando a carte con i nostri ospiti della Casa di Riposo... Questi sono i nostri VOLONTARI !!! Colgo l'occasione delle festività del Natale per esprimere loro un cordiale GRANDE GRAZIE anche a nome del Personale tutto e degli Ospiti.

L'animatrice Sara

sciti a fotografare l'istante del concepimento, l'attimo che dà inizio ad una nuova vita. Ciò che stupisce di quest'attimo colto da una sofisticata tecnologia è che al principio della vita corrisponde un'esplosione di luce: milioni di atomi di zinco liberano la loro energia producendo come degli infinitesimali fuochi d'artificio. E queste immagini, visibili sul web, ci dicono che la vita inizia con la luce che annuncia che un nuovo bambino comincia a formarsi.

Tutto ciò ci invita a riflettere. Venti secoli di Cristianesimo sono iniziati a Betlemme nella simbologia della luce: la stella che guidò i Magi fu il primo segno dell'Avvento del Dio Bambino.

Il Natale è la festa della Luce.

A noi spetta di scoprire il vero messaggio: farsi luce, dono, gioia per gli altri, come accadde nella notte in cui Dio si è fatto Bambino per noi.

FIABA NATALIZIA

Si avvicina il Natale e più acuta si fa l'attesa del Divin Bambino. Chissà quale tuffo al cuore deve aver provato il sacrestano della chiesa del Bambin Gesù, in un povero quartiere di New York, nell'avvertire un vagito proveniente dal presepe da poco allestito. Si avvicina incredulo: è proprio un bambino quello che, seminudo, piange nella mangiatoia. Un bambino abbandonato in un giorno di inizio avvento.

"Gesù Bambino a New York" è il titolo dei tg americani e la storia fa il giro del mondo, commuovendo chi ascolta. Il neonato, due Kg di peso, sta bene ed ora dorme nella nursery di un ospedale, mentre c'è già chi vuole adottarlo.

Sembra una fiaba di Natale: un bambino abbandonato sì, ma subito abbrac-

ciato ed accolto.

È il tipo di storia che fa riflettere, rincuora e fa pensare che il mondo, a volte, va ancora per il verso giusto. Di bambini come questo che ha colpito il cuore degli americani ce ne sono davvero tanti. Su di loro spesso non si accendono i riflettori e, non vedendoli, potremmo non pensarci.

È proprio così? Non ci stride la coscienza nel festeggiare il Bambino e dimenticarci di centinaia di migliaia di altri?

Possa la fiaba di New York farceli ricordare!

LAUREE

Martedì 23 ottobre Nicola Bresciani ha brillantemente conseguito la laurea magistrale in Ingegneria delle Telecomunicazioni presso l'Università di Trento con la tesi: "Studio e implementazione di un sistema di supporto alla ricerca dispersi basato sulla geo-localizzazione di dispositivi wireless" riportando la votazione di 110 e lode. Relatore: prof. Andrea Massa. Correlatori: Dr Federico Viani e Dr Alessandro Polo. Al neo-laureato ed alla sua famiglia la nostra comunità porge vivissime congratulazioni per la meta raggiunta con l'auspicio di un rapido inserimento nel mondo del lavoro.

Ylenia Pedrali, martedì 3 novembre, si è brillantemente laureata in Economia e Gestione Aziendale con la tesi: "Il revenue manager: strumenti ed applicazioni". Dopo tanto impegno e fatica ha realizzato il suo sogno.

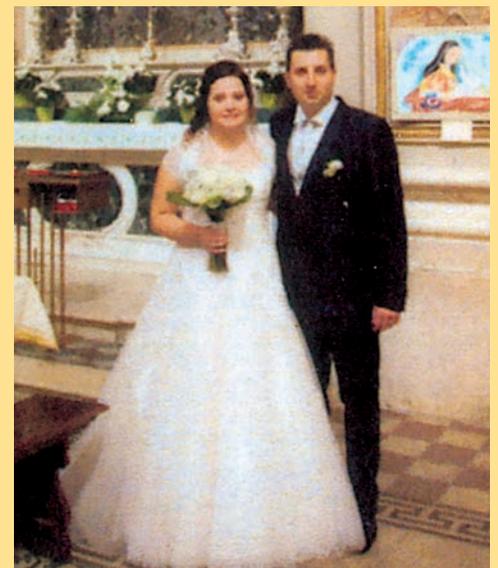
La sua famiglia e la nostra comunità le porgono congratulazioni e l'augurio di un sollecito inserimento nel lavoro.

Martedì 27 ottobre Emanuel Sandrini si è brillantemente laureato in Ingegneria

Meccanica e dei materiali con la tesi: "Valutazione di modelli biomeccanici per lo studio dell'handcycling". Relatore: Matteo Lancini. Felicitazioni vivissime da parte della comunità partecipe anche della soddisfazione dei familiari ed al neo-laureato l'augurio che si realizzi al più presto l'opportunità del lavoro.

Maria Elisa Pasotti ha conseguito la seconda laurea, presso l'Ateneo di Verona, in Lingue e Culture per il Turismo ed il Commercio Internazionale, brillantemente raggiunta con la votazione di 109/110 realizzando un elaborato di ricerca con lode dal titolo "King Lear secondo Jan Pollock: un'analisi linguistica multimodale". Il percorso è avvenuto con entusiasmo e passione, parallelamente all'attività lavorativa. A Maria Elisa, a nome di tutta la comunità, porgiamo vivissime felicitazioni.

Matrimonio



3 - Zaltieri Matteo con Pezzaioli Sara

NATI ALLA GRAZIA



26 - Fanton Jacopo

27 - Cornale Andrea



28 - Signorini Amanda

Domeniche in Oratorio

Con l'inizio del nuovo Anno Pastorale, all'Oratorio di Calvisano si ricomincia ad animare le domeniche.

A partire da novembre 2015 ecco la giornata della famiglia che avrà cadenza mensile così che l'Oratorio sia sempre più luogo di aggregazione, gioco e divertimento aperto a tutti. Per gestire queste giornate è stata richiesta la collaborazione degli adolescenti che solitamente animano il Grest durante l'estate: un'occasione per continuare ad operare in Oratorio, coinvolti e partecipi nelle attività di animazione. La possibilità è anche quella di trascorrere una giornata insieme alimentando rapporti di amicizia.

Vediamo un po' come sono organizzate le giornate della famiglia; la struttura è la classica: nel pomeriggio in Oratorio si svolgono le varie attività, che vanno dai lavoretti per i più piccoli alle attività di gioco vero e proprio per i più grandi. In sala giochi si svolgono i laboratori manuali. Negli altri ambienti dell'Oratorio (bar e campi) ci sono i tornei e le sfide di gioco, solitamente sportive. Sulla base della disponibilità degli animatori, invece, si organizza a fine

giornata una pizzata tutta per loro in Oratorio (come è successo a novembre) o altri eventi simili, per stare in compagnia.

Domenica 15 novembre, l'intero pomeriggio è stato dedicato alle attività. Per i laboratori manuali si poteva lavorare il sale colorato, oppure decorare e pitturare delle piastrelle. Tutti lavoretti che i bambini hanno poi potuto portare a casa. I tornei sono stati quelli di calcio, sul campo in sintetico, e di biliardino. Per gli amanti della tecnologia, invece, sono stati proiettati a muro giochi da console: Fifa con Play Station e Just Dance con Wii.

Nelle domeniche successive, il pomeriggio ha visto entusiasmo e numerosi partecipanti alla "tombolata" che diverte e piace a tutti, giovani e meno giovani: quanta vivacità e trepidazione per una quaterna o per la tombola stessa!

Domenica 6 dicembre, invece, le attività si sono concluse in anticipo per lasciare spazio a Santa Lucia. Prima del suo arrivo si potevano fare degli origami natalizi con carta colorata, per addobbare l'Oratorio o da portare a casa. Era anche possibile pitturare e colorare delle formine in gesso di

varie forme e dimensioni. Inoltre è stato possibile scrivere dei biglietti o delle lettere, da consegnare direttamente a Santa Lucia. È stato riproposto il torneo di Fifa con Play Station. Santa Lucia, per la gioia di grandi e piccini, è infine arrivata per consegnare i dolci sul suo carretto trainato da un bell'asinello.

L'affluenza a queste giornate è stata importante ed ha animato l'Oratorio.

Ovviamente ci auguriamo che questo sia solo l'inizio di una nuova esperienza che potrà realizzarsi anche grazie alla disponibilità di un gruppo di animatori che si è subito dimostrato interessato all'iniziativa. I prossimi appuntamenti in programma sono a gennaio e a inizio febbraio, in occasione delle giornate del Carnevale.

Anche per la tombola ci sono appuntamenti da non perdere nei prossimi mesi.

Invitiamo quindi tutti a partecipare: famiglie, bambini e ragazzi di tutte le età desiderosi di trascorrere una giornata in compagnia, divertendosi e giocando all'Oratorio. Certi che gradirete, vi aspettiamo numerosi alle prossime iniziative. A presto!

Matteo Signorini

DAE: tre lettere che possono salvare una vita

DAE: tre lettere che possono salvare una vita; tre lettere che formano un acronimo per indicare in modo semplice il "defibrillatore semiautomatico". Di che si tratta? È un apparecchio che viene utilizzato in caso di arresto cardio circolatorio (il che equivale a stato di incoscienza per mancanza di ossigeno al cervello e assenza di respirazione). Che fa? Mediante una scarica elettrica, ferma la fibrillazione ventricolare del cuore - tu-tum, tu-tum accelerato, tanto per intenderci - e permette la normale ripresa del sistema cardio-circolatorio.

Che c'entra tutto questo con lo sport? Assai, verrebbe da dire senza pensarci due volte. Riaffiora a questo proposito la morte di Piermario Morosini, deceduto in campo

in quella maledetta domenica del 14 aprile 2012. Fosse sopraggiunto ed impiegato il Dae, forse, staremmo parlando di un epilogo diverso per il calciatore del Livorno. Una drammatica fine che non si è verificata, fortunatamente, nella palestra di Manerbio poco tempo fa, quando il cestista del Casalpusterlengo Alessandro Pagani, dopo essersi improvvisamente accasciato a terra, è stato prontamente soccorso dal personale medico col Dae: sì...gli ha proprio salvato la vita. Che ha a che fare tutto questo con Calvisano? "Noi non abbiamo un Dae", direte. Ecco, a questo punto dovrete aggiungere "sinora". Già, perché visto il ruolo che ricopre, anche la nostra comunità a breve si doterà di un defibrillatore semiautomatico. E

dato l'elevato costo (il prezzo standard si aggira intorno ai 1200 €) le società sportive che giocano all'oratorio (Real Amatori Calvisano, Uso Calvisano e La Bassa 2.0) hanno deciso di unirsi e organizzare uno spiedo di beneficenza sabato 12 dicembre, il cui intero ricavato andrà appunto devoluto per l'acquisto del Dae (obbligatorio dal 18 gennaio 2016 per disputare i campionati CSI). L'apparecchio - salvo cambiamenti - verrà posizionato nei pressi degli spogliatoi del campo dell'oratorio e si spera che il suo supporto non venga mai richiesto. In ogni caso, qualora dovesse servire, alcune persone stanno ottenendo l'abilitazione per usarlo.

emmezeta

Sport + Natale = Natale dello sportivo

Sport e Natale: un connubio che va ormai da tempo a braccetto. E così anche quest'anno non mancherà il "famigerato" Natale dello Sportivo. L'appuntamento da segnare col cerchietto rosso sul calendario è domenica 20 dicembre. La Santa messa delle ore 10 verrà infatti dedicata in particolare modo agli sportivi di Calvisano; seguirà poi il consueto rinfresco: un'occasione a cui non bisogna mancare per mettere da parte le rivalità e scambiarsi, con qualche giorno di anticipo, gli auguri di buon Natale. E giusto per iniziare ad entrare nel clima, ecco alcune parole di papa Francesco -estrapolate qua e là - che, oltre ad essere "belle", dovrebbero essere sempre

prese in considerazione prima di ogni partita e messe in pratica sul campo.

"Da sempre lo sport ha favorito un universalismo caratterizzato da fraternità e amicizia tra i popoli, concordia e pace; da rispetto, tolleranza e armonia delle diversità. Ogni evento sportivo dove si confrontano giocatori con storie, culture, tradizioni, fedi e valori diversi, può diventare una "lotta" ai conflitti causati dalla violazione dei diritti umani".

"È importante, cari ragazzi, che lo sport rimanga un gioco! Solo se rimane un gioco fa bene al corpo e allo spirito. E vi invito a mettervi in gioco nella vita come nello sport, con coraggio ed entusiasmo".

"Nelle società sportive si impara ad accogliere. Si accoglie ogni atleta che desidera farne parte e ci si accoglie gli uni gli altri, con semplicità e simpatia. Invito tutti i dirigenti e gli allenatori ad essere anzitutto persone accoglienti, capaci di tenere aperta la porta per dare a ciascuno, soprattutto ai meno fortunati, un'opportunità per esprimersi. E voi, ragazzi, che provate gioia quando vi viene consegnata la maglietta, segno di appartenenza alla vostra squadra, siete chiamati a comportarvi da veri atleti, degni della maglia che portate. Vi auguro di meritarsela ogni giorno, attraverso il vostro impegno e anche la vostra fatica".

emmezeta

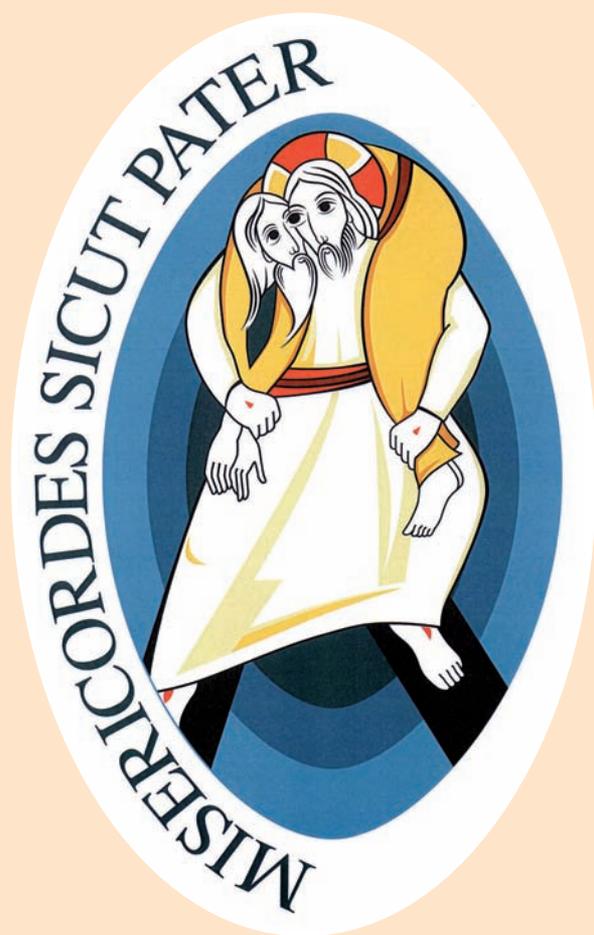
Giubileo della Misericordia

Nel pomeriggio di domenica 29 novembre, papa Francesco ha spalancato la Porta Santa della Cattedrale di Bangui, nella Repubblica Centrafricana, anticipando di qualche giorno l'inizio del Giubileo. Un gesto coraggioso e carico di significati: in un paese ferito dalla guerra e dalle malattie, il Pontefice ha invocato la pace ed il rispetto dell'ambiente, sollecitando cure e medicine per i tanti poveri.

Nella mattinata di martedì 8 dicembre, papa Francesco ha aperto la Porta Santa della basilica di San Pietro, a Roma. Nell'udienza del giorno dopo ha ribadito: «La Chiesa ha bisogno del Giubileo... perché volgere lo sguardo a Dio, Padre misericordioso,

e ai fratelli bisognosi di misericordia, significa puntare l'attenzione sul contenuto essenziale del Vangelo: Gesù, la Misericordia fatta carne, che rende visibile ai nostri occhi il grande mistero dell'Amore trinitario di Dio. Celebrare un Giubileo della Misericordia equivale a mettere di nuovo al centro della nostra vita e delle nostre comunità lo specifico della fede cristiana, cioè Gesù Cristo, il Dio misericordioso. E, che cosa è che "a Dio piace di più"? Perdonare i suoi figli, aver misericordia di loro, affinché anch'essi possano a loro volta perdonare i fratelli, risplendendo come fiaccole della misericordia di Dio nel mondo. Questo è quello che a Dio piace di più».

Preghiera di Papa Francesco per il Giubileo



Signore Gesù Cristo,
tu ci hai insegnato a essere misericordiosi
come il Padre celeste,
e ci hai detto che chi vede te vede Lui.
Mostraci il tuo volto e saremo salvi.

Il tuo sguardo pieno di amore liberò Zaccheo e Matteo
dalla schiavitù del denaro;
l'adultera e la Maddalena dal porre la felicità
solo in una creatura;
fece piangere Pietro dopo il tradimento,
e assicurò il Paradiso al ladrone pentito.

Fa' che ognuno di noi ascolti come rivolta a sé la parola
che dicesti alla samaritana: Se tu conoscessi il dono di Dio!

Tu sei il volto visibile del Padre invisibile,
del Dio che manifesta la sua onnipotenza
soprattutto con il perdono e la misericordia:
fa' che la Chiesa sia nel mondo il volto visibile di Te,
suo Signore, risorto e nella gloria.

Hai voluto che i tuoi ministri
fossero anch'essi rivestiti di debolezza
per sentire giusta compassione
per quelli che sono nell'ignoranza e nell'errore;
fa' che chiunque si accosti a uno di loro
si senta atteso, amato e perdonato da Dio.

Manda il tuo Spirito e consacraci tutti con la sua unzione
perché il Giubileo della Misericordia
sia un anno di grazia del Signore
e la sua Chiesa, con rinnovato entusiasmo, possa portare
ai poveri il lieto messaggio, proclamare ai prigionieri
e agli oppressi la libertà e ai ciechi restituire la vista.

Lo chiediamo per intercessione di Maria
Madre della Misericordia, a Te che vivi e regni con il Padre
e lo Spirito Santo per tutti i secoli dei secoli.

Amen

